

## LA PROTESTA

# Venezia, sfilata in corteo il sogno di un altro Veneto

Mille manifestanti e oltre 160 comitati contro cemento e assalto al territorio  
Chiesto a gran voce il blocco delle grandi opere. «Fermate il project financing»

di **Daniele Ferrazza**

► VENEZIA

Ci voleva un prete per metterli d'accordo tutti. Ma adesso per don Albino Bizzotto, il fondatore di Beati i costruttori di pace, comincia la vera sfida: quella di superare rivalità, antagonismi, campanilismi e antichi dissapori e dare a questo arcipelago di comitati - ne ha censiti più di 160 in tutto il Veneto - una voce libera, unitaria e forte.

A Venezia sono arrivati in moltissimi: dal Comelico che si batte contro la strada Intervalliva con l'Austria al Polesine che ha il problema della centrale di Porto Tolle; dai comitati di Opzione zero che, sulla Riviera del Brenta, puntano il fucile su Veneto City Green (il green è stato aggiunto da poco) a quelli che si battono contro l'ampliamento dell'aeroporto di Treviso. Moltissimi i comitati della Superstrada Pedemontana Veneta, da Treviso a Vicenza. E poi Sos Salviamo il paesaggio, le associazioni della Valpolicella, i comitati contro gli impianti a bio gas e i gassificatori. E ancora gli attivisti di Stop ai pesticidi nella zona del prosecco e quelli di Aria Nova. I comitati no Ogm e per la Decrescita felice. Insomma, tutto il mondo stanco di vivere in una foresta di cemento che

ogni giorno consuma ettari su ettari e non restituisce mai all'ambiente. E poi le associazioni ambientaliste tradizionali - Legambiente su tutte - e i partiti: presenti in fondo al corteo con le bandiere Italia dei valori, Rifondazione comunista, Sinistra Ecologia e libertà e Movimento 5 stelle. Molte le adesioni personali, soprattutto di consiglieri regionali e parlamentari del centrosinistra. Curiosa la presenza delle bandiere del Veneto, con un ritrovato Franco Rocchetta a difesa, questa volta, di quel che resta del Veneto.

Don Albino Bizzotto, che quest'estate ha voluto digiunare per venti giorni e sollevare il tema delle grandi opere, è naturalmente soddisfatto. La sua battaglia è «per mettere insieme, far capire che questi comitati hanno un comun denominatore: il modello di sviluppo sta deflagrando dal suo interno, bisogna ripensarlo. L'impronta ecologica del Veneto, 6 ettari a testa, non può più essere sopportata dal pianeta». «La Terra non ce la fa più - recita l'appello degli oltre 160 comitati veneti -: l'inquinamento atmosferico, la cementificazione e asfaltatura del suolo, gli eccessivi prelievi d'acqua, il sistema del project financing». Per fermare tutto questo i comitati chiedono di bloccare le

grandi opere, allontanare le grandi navi dalla laguna, liberare il Veneto dalle servitù militari, finanziare i Comuni per mettere in sicurezza il territorio, gestire in maniera pubblica i beni comuni, stop al consumo di suolo agricolo, fermare la privatizzazione della sanità, abolire la legge obiettivo, bloccare nuove autostrade e Alta velocità, strade, raccordi e centri commerciali. Ci sono anche primi comitati contro il project financing, considerato la «peste»: si fanno strade, ospedali, centrali. Lunghissimo, il corteo si snoda da piazzale della stazione a campo Santa Margherita. Gli organizzatori dicono 1500, la questura 600: di sicuro sono più di mille.

A sera, i ragazzi dei centri sociali e del Comitato No Grandi Navi forzano la testa del corteo e si ritrova muso contro muso sul ponte della Stazione marittima. Ma, a parte il lancio di qualche uovo e l'affissione di uno striscione, sarà solo una prova muscolare. Il corteo si esaurisce stanco, ma felice di aver mostrato l'altra faccia del Veneto, quella che a malapena trova cittadinanza nella politica, quella che non appare mai e che viene sempre bollata come il «popolo del No».

Ecco, sostituire il No con tanti «Per» sarebbe davvero una svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ➔ L'ISPIRATORE

### Don Bizzotto: «Piano casa un autogol della Regione»

Le energie di Don Albino non si esauriscono mai. Dopo una giornata intera di manifestazione è comunque pronto per celebrare la messa. «Mi aspetto che ci saranno delle reazioni al corteo - dice con voce leggermente stanca, ma sempre combattiva - Sono pronto a rivolgermi anche al Governo se le cose non cambiano. Siamo di fronte a dei suicidi finanziari e Letta per primo lo sa. Non capisco come mai ci siano così tanti soldi per le grandi opere e niente per mettere in sicurezza il nostro territorio dai rischi che corre». Chi vuole le grandi opere tira in ballo il lavoro, ma è



Don Albino Bizzotto

proprio nelle grandi opere che Don Albino vede la crisi. Negli ultimi tempi lui ci ha messo la faccia per difendere la speculazione della terra e anche il proprio corpo, con numerosi digiuni. Sacrifici che hanno sicuramente attirato l'attenzione mediatica, meno forse quella dei politici: «Riscontro un atteggiamento doppio - prosegue - perché da un lato tutti riconoscono che la situazione ambientale non è un optional ma richiede un'attenzione obbligatoria, dall'altro permane un circolo vizioso di interessi privati». Le ultime norme sul Piano Casa ne sono per lui un esempio: «È stato un autogol della Regione. Chi doveva sistemare la propria casa lo ha già fatto e ora soltanto chi ha i soldi lo potrà fare. Spero anche che i sindaci reagiscano di fronte a queste decisioni che li espropriano di ogni scelta».

Vera Mantengoli

## Un portale unirà 162 comitati ambientalisti

VENEZIA. Un portale che unisca tutte le battaglie ambientaliste del Veneto. L'idea, accarezzata ieri pomeriggio a margine del corteo, potrebbe essere una delle novità scaturite dalla grande mobilitazione di Venezia, che ha visto scendere in piazza 162 Comitati ambientalisti veneti: dai Beati costruttori di pace a Legambiente di Este.

L'idea, non del tutto nuova, potrebbe trovare riscontro dalla rinnovata volontà delle associazioni e dei comitati di superare l'attuale frammentazione che rende spesso vane le battaglie per un nuovo modello di sviluppo e di una rinnovata attenzione al territorio. Giusto a pochi giorni dal nuovo piano casa regionale.



Il corteo ambientalista nelle calli di Venezia

**TUTTE LE BATTAGLIE DEI COMITATI DEL VENETO**



**I comitati del Polesine che si battono contro la conversione a carbone della centrale Enel di Porto Tolle. Molto numerosi dal Rodigino anche i no alla transpolesana**



**Moltissimi i comitati che si battono nel Vicentino e nel Trevigiano contro la Superstrada Pedemontana Veneta. Sono riuniti in un mega coordinamento il Covepa**



**I più giovani sono quelli del Comitato No Grandi Navi che si battono contro il passaggio delle grandi navi nel bacino San Marco della laguna veneziana**



**Valdobbiadene registra i comitati contro l'uso dei pesticidi nelle aree Doc e Dogc del prosecco. Troppi trattamenti dannosi per l'ambiente ma anche per l'uomo e la sua salute**



**Molto numerosi anche i delegati del comitato trevigiano che si batte contro l'ampliamento dello scalo Canova di Treviso. Troppi voli sopra le teste degli abitanti di Quinto**



**L'escavazione sul Piave bloccata nel 1977 da un'inchiesta giudiziaria torna a fare capolino ad ogni piena. I comitati sono in allerta ed erano presenti ieri a Venezia**



**Il Piave è il fiume più sfruttato d'Italia. Troppe derivazioni elettriche rubano l'acqua al fiume sacro alla patria riducendo a rivoli i naturali corsi d'acqua**



**Il progetto della Intervalliva inizia a far discutere. Destinata a collegare l'Italia con l'Austria attraverso un tunnel sotto il monte Cavallino in Comelico**